

tamento contro la importazione di fiori e piante francesi in Italia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Risponderò anche pel collega della agricoltura, industria e commercio.

Sono dolente di non poter dare oggi una risposta decisiva alle interrogazioni degli onorevoli Nuvoloni e Marsaglia. Come gli onorevoli interroganti sanno, il Ministero degli esteri si era già con premura occupato affinché il divieto fosse tolto.

In seguito alle premure sue, il Governo francese aveva riunito una Commissione per esaminare la questione. Il divieto sopravvenuto, che forma argomento della interrogazione dell'onorevole Nuvoloni, ha dato luogo a rimostranze da parte del Governo italiano, ed il Governo francese ha assicurato il nostro ambasciatore che avrebbe dato una risposta, che voglio augurarmi sia tale da soddisfare i desideri espressi dagli onorevoli Nuvoloni e Marsaglia, desideri i quali riflettono interessi che sono di carattere molto rilevante, non solo per regioni, che gli onorevoli interroganti rappresentano, ma anche per tutta la nazione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NUVOLONI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri della dichiarazione fatta, che cioè il Governo italiano si interessa di questa questione, che è davvero, più che una semplice questione di interesse locale, una vera questione di interesse nazionale.

Augurandomi che il Governo possa al più presto dare quelle assicurazioni che le popolazioni italiane si attendono, per ora accetto l'invito e non svolgo l'interrogazione. Però mi permetto di richiamare alla memoria dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri quello che precisamente egli ha accennato poco fa, che cioè il decreto di divieto di introduzione dei fiori italiani in Francia era già stato emanato nel gennaio scorso. Si nominò allora una Commissione, e si disse che il Governo

francese, accedendo alle proteste dei fioricoltori italiani, aveva sospeso il provvedimento.

Ora io non credo che questo provvedimento emanato dal Governo francese sia sospeso per appagare i desideri dei fioricoltori italiani, ma bensì per mettere in grado i fioricoltori francesi di provvedere la loro clientela non essendo sufficiente la loro produzione nazionale. E neppure credo che quel decreto abbia per scopo di difendere e di tutelare il territorio francese dalla diffusione della *diaspis pentagona*, perchè è risaputo che questa malattia non colpisce i fiori, ma piuttosto le piante di gelso di cui non si fa coltivazione in Liguria.

Io penso invece che il Governo francese, quando i fiori italiani sono necessari ai fioricoltori francesi, che si sono accaparrati con essi i principali mercati esteri, sotto l'aspetto di farci una concessione lascia che si introducano i nostri fiori; quando invece la produzione nazionale francese è sufficiente per far fronte alle richieste e quando coi propri fiori l'industria floreale francese può mantenersi i mercati stranieri, allora col pretesto della *diaspis pentagona* si emette il lamentato decreto di inibizione.

Sarebbe conveniente pertanto colpire con forti dazi i fiori destinati in Francia; facilitare, colla riduzione delle tariffe di trasporto ed istituendo treni celeri, il trasporto dei prodotti italiani sui mercati esteri, ed incoraggiare la fabbricazione di essenze coi prodotti italiani.

In tal modo si può e si deve rispondere alla vicina nazione, che colla limitazione dell'importazione dei fiori nostri vuole avvantaggiare gli esportatori francesi che smerciano sui mercati nordici le nostre primizie floreali ed orticole.

E che, onorevoli colleghi, quel provvedimento non sia realmente diretto allo scopo di difendere la Francia dall'invasione della cocciniglia, ma sia un vero atto di protezionismo lo argomento anche dal fatto che si è aumentato sensibilmente il dazio di dogana sulle primizie delle nostre frutta e prodotti orticoli.

Di fronte a questo...

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La prego di non entrare nel merito, per non pregiudicare quegli interessi che invece vuol sostenere.

NUVOLONI. Appunto perchè non voglio pregiudicare nulla, concludo subito con un invito.